

peri l'anno, ed egli coi figli e dipendenti giurerà fedeltà a Venezia. (Il documento è in volgare).

Fatto nella chiesa di S. Marco di Corfù. — Testimoni: Marco Boldù, Giovanni Zancani, Bernardo Soranzo castellano del castel nuovo, Sarlo *de Lusera* (da Lucera?), Andronello della Bionda e Antonio Messariti, tutti tre di Corfù (v. n. 44).

41. — 1458, ind. VI, Marzo 11. — c. 49. — Il doge, ad istanza dei comuni di Tierno, Pesagno e Sano nella montagna e vicariato di Brentonico (Valle Lagarina), riconosce autentici gli allegati, di cui inserisce nella presente le copie, essendo andati guasti gli originali.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

ALLEGATO A: 1417, ind. XI, Settembre 17. — Il doge Tomaso Mocenigo a Nicolò Veniero podestà e a Marco Dandolo capitano a Verona, ai loro successori e a tutti gli ufficiali della Valle Lagarina. Avendo gli abitanti dei suddetti tre comuni prestato, in seguito a dedizione spontanea, giuramento di fedeltà a Venezia nelle mani di Andrea Valiero provveditore di Beseno e capitano in Rovereto, essi vengono accolti quali sudditi; saranno trattati come gli altri della montagna di Brentonico; si assegnano alla giurisdizione del castello di Dosso Maggiore; si confermano le promesse fatte ai detti comuni dal Valiero, e si ordina che all'ufficio delle bollette di Verona sieno trattati come veronesi.

Data come sopra.

ALLEGATO B: 1439, Aprile 26. — Jacopo Antonio Marcello provveditore dell'esercito di Venezia fa sapere che gli uomini dei tre comuni soprammentovati, avendo intesa la ribellione di Francesco di Castelbarco alla veneta Signoria, dichiararono ad esso provveditore di staccarsi dall'obbedienza del detto signore e di darsi a quella della repubblica, e ch'egli ne accettò il giuramento di fedeltà, confermando il privilegio allegato A. — Data a Brentonico.

ALLEGATO C: 1439, ind. III, Febbraio 13 (m. v.) — Il doge Francesco Foscarini conferma quanto sta nell'allegato B, e ne ordina l'esservanza.

Data come l'allegato A.

42. — 1458, Marzo 12. — c. 51. — Breve di papa Calisto III al doge. Comise al provinciale de' Predicatori di Lombardia la riforma del convento dell'ordine stesso in Vicenza, e ciò per querele sportegli contro alcuni di quei cittadini che sotto pretesto di riformare volevano espulsi i frati ivi esistenti. Chiede che il governo veneto non permetta che il detto provinciale venga impedito nè molestato nella sua missione.

Dato in Roma, *sub ann. pisc.* — Firmato *Ja. Lucen.* (Giacomo di S. Cristoforo da Lucca).

43. — 1458, ind. VI, Marzo 18. — c. 50. — Il doge, ad istanza dei cav. Giorgio Zemerovich e Bocassino Zancovich, oratori di Stefano duca di *S. Sava* (Erzegovina) gran voivoda di Bosnia, conferma e rinnova l'allegato, con dichiarazione che Venezia non si deve intendere obligata a prestar soccorsi al duca contro i